L'OTTAVO GIORNO

Regia: Jaco Van Dormael
Sogg..e scenegg: Jaco Van Dormael
Fotografia: Walter Vanden
Montaggio: Susana Rossberg
Musica : Pierre Van Dormael
Interpreti: Daniel Auteuil (Harry), Pascal Duquenne (georges), Miou Miou (Julie).
Produzione: Philippe Godeau
Distribuzione: Mikado
Origine: Francia, 1996
Durata: 120'

a cura di Filiberto Battistello

Dico subito che ho trovato stupefacente, c e che ingenerosa, la superficialità con cui certa critica, soprattutto italiana, ha trattato questo film. In particolare intorno alla presenza di Pascal Duquenne (l'attore down) si sono sollevate questioni "morali" che francamente non sono riuscito a comprendere e che, anzi, trovo ingiustificate dal momento che Duquenne, piaccia o no, di professione fa l'attore (lavora in una compagnia teatrale). La scelta che Van Dormael ha fatto, e cioè



di affidare il ruolo di down ad un attore down , ha in qualche modo sconvolto l'abitudine, ormai consolidata nel cinema, di ricorrere ad un performer da Oscar (vedi *Rain man* o *Risvegli* o *Nell* o *Forrest Gump*) per interpretare un personaggio affetto da handicap fisico o mentale. Van Dormael, evidentemente per prepararsi a prevedibili domande sulla sua scelta di cast, ha ricordato che nel teatro shakespeariano i ruoli femminili venivano interpretati da uomini travestiti perché si pensava che le donne non potessero recitare; lo stesso dicasi per i neri, a lungo sostituiti da bianchi colorati, per non parlare dei pellerossa di tanti western. Pascal Duquenne dunque non è il Dustin Hoffman di *Rain man* o il Tom Hanks di *Forrest Gump*. E' un mongoloide, quel tipo di persone da cui si distoglie lo sguardo, se lo incontri per strada. Ma, al contrario di *Rain man*, *L'ottavo giorno* non fa del diverso un fenomeno. E' solo un corpo desiderante, un dispositivo di impulsi e sogni "proibiti". Fa tutto ciò che è vietato in nome della normalità. Lo sa bene Harry, manager in crisi famigliare, istruttore "berlusconiano" della Future bank, che insegna agli aspiranti dirigenti come avere successo con i clienti: sorridere sempre e soprattutto imitare l'interlocutore, tic, atteggiamenti e linguaggio. Perché la gente odia i diversi. Gli capita invece di incontrare Georges, fuggito dall'Istituto che lo separa dal resto del mondo. Gli capita di caricarlo in macchina e di non riuscire a liberarsene. Nessuno vuole Georges, neppure la famiglia. Ed ecco sprigionarsi dal "mostro", dall'extraterrestre le follie di un altro mondo. Questo Georges è un poeta, un visionario che immagina topi cantare l'opera, e il suo idolo messicano in tenuta di gala, Luis Mariano, menestrello sentimentale che si esibisce a mezz'aria o seduto sul cofano dell'auto. Georges è un "modello" fuori serie, creato nell'ottavo giorno da un Dio bizzarro che prima inventò l'erba, gli aeroplani e tutte le cose necessarie. Mentre Georges non lo è. Il bancario e il down, la strana coppia, compie irruzioni e misfatti. E le fantasticherie di Georges producono gag a ripetizione. Lungo tutto il film ogni qualvolta lui entra in scena i colori si fanno più chiari, i movimenti della cinepresa più ariosi, e sono frequenti i passaggi da una rappresentazione realistica ad una surreale. Quando entra in scena Harry, i colori si fanno più cupi, gli stacchi di montaggio più frequenti e nervosi. Il film racconta dell'incontro di questi due mondi, di questi due stili di vita, di ripresa, di montaggio, di recitazione. Prima di essere (come pure è stato accusato) un film ingenuo o cinico, è un film che parla di personaggi ingenui e cinici. Ma mentre Pascal Duquenne si è come impadronito del film in modo sottile e stupefacente, straripando da un personaggio, che evidentemente gli stava stretto, con la sua presenza attoriale incontenibile, Daniel Auteuil, invece, quando è solo sembra sempre mancare di qualcosa. Insomma, chi ha accusato questo film di essere ricattatorio nei confronti del pubblico, chiedendo



commozione attraverso l'uso strumentale di un down, non si è accorto che Duquenne ha gabbato tutti senza averne l'aria: le lacrime, versate o negate, le ha lasciate ai critici, agli spettatori, eventualmente al regista. Per sé ha preso i riflettori, la macchina da presa, i primi piani, la Palma d'oro, il cinema. Bravo Pascal!

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Uomini senza donne
di Angelo Longoni
Italia, 1996
durata: 100'

Alex fa il pubblicitario è il classico bel ragazzo circondato da una corte femminile, ma si interessa solo ad Eleonora che però gli si nega.
Max invece è un timido sassofonista.
Vivono assieme, comprendendo dopo non poche disavventure che un normale rapporto di coppia non è quello che fa per loro.
Tratto da uno spettacolo teatrale di grande successo e interpretato da Gianmarco Tognazzi e Alessandro Gassman.